Rassegna Stampa

di Giovedì 23 aprile 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri**			
35	Italia Oggi	23/04/2020	*UN PIANO DI SICUREZZA IN OGNI UNITA'*	3
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
36	Corriere della Sera	23/04/2020	*AUTOSTRADE, SOLUZIONE PIU' VICINA (S.Agnoli)*	4
Rubrica	**Imprese**			
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	*ABI: UNO SCUDO PER I PRESTITI FINO A 100MILA EURO (L.Serafini)*	5
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	*FASE 2, DAL 4 MAGGIO RIPRENDONO EDILIZIA E MANIFATTURIERO (M.Bartoloni/B.Fiammeri)*	7
25	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	*POSSIBILE CUMULARE PIU' GARANZIE DEL FONDO (A.Germani)*	9
1	Italia Oggi	23/04/2020	*CREDITI GARANTITI, FINO A 25 MILA EURO BASTA AUTOCERTIFICARE (L.Chiarello)*	10
28	Italia Oggi	23/04/2020	*RISTORO DIRETTO AI PICCOLI ALTRI 4 MLD SUL FONDO PMI (L.Chiarello)*	11
Rubrica	**Economia**			
1	Italia Oggi	23/04/2020	*MUTUI PRIMA CASA CONGELABILI (F.Cerisano)*	12
6	Italia Oggi	23/04/2020	*TANTI PARLANO DEL MES, MA POCHI SANNO CHE IN GERMANIA QUESTO FONDO E' DIVERSO... (T.Oldani)*	14
Rubrica	**Professionisti**			
8	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	*SETTE MILIARDI PER PORTARE A 800 EURO IL BONUS PER AUTONOMI E PROFESSIONISTI (G.pog./Cl.t.)*	15
35	Italia Oggi	23/04/2020	*ADEPP, NIENTE TASSE SUGLI AIUTI DELLE CASSE*	16
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	*FISCO SENZA PROROGA 8,5 MILIONI DI ACCERTAMENTI (M.Mobili)*	17

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 35
Foglio 1

PROPOSTA CNI

Un piano di sicurezza in ogni unità

Un piano di sicurezza anticontagi per ogni unità produttiva, che sarà redatto dal coordinatore della sicurezza in stretto coordinamento con il comitato di crisi. È il primo passo dello schema di azione per la ripartenza delle attività produttive redatto dal Consiglio nazionale degli ingegneri sulla base delle indicazioni fornite dal governo con il documento del 14 marzo «Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro». Il Cni propone uno schema in cinque punti: il primo prevede che ogni unità produttiva dovrà predisporre un Piano sicurezza anticontagio (Psa). La redazione sarà di competenza del tecnico abiitato ad espletare il ruolo di coordinatore della sicurezza. La verifica del corretto adempimento del Psa sarà di competenza del tecnico che collaborerà con il comitato di crisi. Infine, il Piano dovrà essere adatto a recepire cambiamenti tempestivamente gli investimenti dovranno essere fatti sulla base di preventivi forniti dal datore di lavoro

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 36
Foglio 1

Autostrade, soluzione più vicina

L'ipotesi di un cambio nel controllo, il ruolo di F2i e Cdp. Aperta la «data room». Si allontana la revoca

MILANO Poco più di una settimana fa, con un intervento su Facebook, la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, la piddina Paola De Micheli, è stata chiara: «Abbiamo fatto un grande lavoro sulla verifica degli adempimenti e anche sulla verifica delle disponibilità che Aspi ha pubblicamente manifestato da dicembre in poi: abbiamo completato il lavoro e ci auguriamo che a breve ci possa essere il tempo e la possibilità di condividerlo con gli altri ministri». Ormai per le autostrade si attende proprio che l'esecutivo trovi il tempo e il modo di riprendere in mano la questione e avviare un processo di cessione che se prendesse corpo entro poche settimane potrebbe concludersi addirittura a giugno. Con un esito soddisfacente per tutti: l'approdo della maggioranza di Aspi a un gruppo di investitori italiani, e con un ombrello pubblico, costituito dal tandem tra F2i e la Cassa Depositi e Prestiti.

Dal tavolo al quale ha lavorato la De Micheli sarebbe alla fine scomparso lo spettro della revoca della concessione, a favore di uno scenario che prevede il cambio di controllo. Le parti interessate sono già al lavoro visto che è stata aperta la «data room», un passaggio indispensabile per la valutazione. Il cantiere non può però prescindere dalla definizione dei tre temi cruciali affrontati al ministero. Il nuovo piano tariffario da applicare, più leggero del precedente ma tale da non pregiudicare la salute finanziaria della società; il nuovo piano di investimenti ordinari e straordinari; e il più delicato nodo della multa-sanzione-risarcimento dopo la tragedia del ponte Morandi, che in varie forme sarà di qualche miliardo.

Con l'atteso via libera di tutto il governo — e della sua componente pentastellata, che si è appena giocata un ruolo di rilievo nelle nomine pubbliche — si dovrà poi passare alla definizione degli assetti societari. F2i, assistita da Intesa e Goldman Sachs, è già al lavoro con Atlantia (JpMorgan, Mediobanca e Merrill Lynch), sulla base di un paio di caposaldi: la cessione di una quota di maggioranza assoluta di Aspi ad un gruppo di investitori italiani. Atlantia possiede l'88% di Aspi. Il restante 12% è nelle mani di Edf, Silkroad e Allianz. In questo quadro la holding dei Benetton potrebbe restare in un primo momento come socio finanziario di minoranza, cedendo comunque almeno il 51%. Il fondo F2i di Renato Ravanelli, da parte sua, sta raccogliendo un gruppetto di investitori istituzionali italiani, e sarebbe già in fase molto avanzata. A tale scopo pensa a una raccolta fondi dedicata o al lancio di un nuovo veicolo.

La Cdp al momento non avrebbe un dossier aperto, ma già qualche settimana fa avrebbe avuto contatti con la proprietà di Aspi. Date le sue caratteristiche, Aspi rispecchierebbe comunque a pieno il profilo di investimento tipico della Cassa. Con il via libera da palazzo Chigi, e con l'assenso dei soci Mef e Fondazioni, la partita potrebbe iniziare. La valutazione di Aspi? Intorno agli 8-10 miliardi di euro. Con un limite minimo dato dal valore di un'impresa almeno in equilibrio economico, e uno massimo relativo alle richieste di Atlantia.

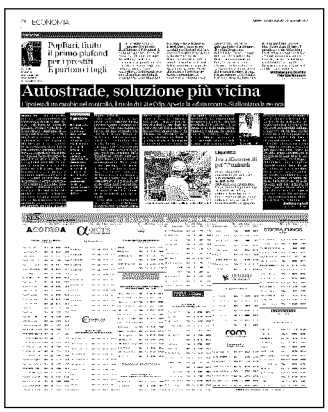
Stefano Agnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gestore

● Autostrade per l'Italia, controllata all'88% dalla holding infrastrutturale Atlantia (a sua volta per il 30% della famiglia Benetton) è oggetto di una trattativa col governo per un cambio di controllo che prevederebbe l'ingresso nel capitale del fondo F2i. Si profila anche un intervento di Cdp

Renato Ravanelli, ad F2i



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Abi: uno scudo per i prestiti fino a 100mila €

CREDITO

Un rafforzamento del meccanismo dell'autocertificazione per i prestiti superiori ai 25mila euro, almeno fino a un importo di 100mila euro, e una tutela sotto il profilo penale dell'erogazione del credito durante l'emergenza Covid-19, anche per i finanziamento non garantiti al 100%. È quanto ha sollecitato il direttore generale dell'Abi Sabatini in un'audizione. Il problema che per molti istituti sta emergendo sui finanziamenti, pur garantiti tra il 70 e il 90% dallo Stato attraverso il fondo per le Pmi o la Sace, è che i punti di riferimento per valutare la sostenibilità del business di un'impresa saranno stravolti. «Pensiamo a una riduzione delle incombenze - ha detto Sabatini - con valutazioni su documenti forniti dall'impresa e non sul merito di credito».

Serafini — *a pag. 6*

Liquidità, le banche al rilancio

I ritocchi proposti. Sabatini (Abi): autocertificazioni estese ai crediti oltre i 25mila euro e tutela penale per gli affidi

Le domande per i 25mila euro. Erogazioni ancora a rilento: finora garantite 1.600 linee per un totale di circa 36 milioni

Laura Serafini

Un rafforzamento del meccanismo dell'autocertificazione anche per i prestiti superiori ai 25mila euro e una tutela sotto il profilo penale dell'erogazione del credito, solo durante l'emergenza Covid-19, anche per i finanziamento non garantiti al 100%. È quanto ha sollecitato ieri il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, nell'audizione alla commissione di inchiesta sulle banche. Il problema che si sta ponendo per finanziamenti, pur garantiti tra il 70 e il 90% dallo Stato, attraverso il fondo per le Pmi o la Sace, non è di facile soluzione.

La questione non è tanto che le banche devono fare le istruttorie sul merito di credito e questo fa perdere tempo. Il nodo che sta venendo al pettine in questi giorni per molti istituti di credito è un altro: i punti di riferimento per valutare la sostenibilità del business di un'impresa - e dunque la probabilità che ripaghi il suo debito - saranno stravolti dal mondo che ci ritroveremo di fronte nella Fase 2. Un esempio banale: fino a ieri per valutare il business di un albergo bastava calcolare un determinato tasso di riempimento delle stanze in un determinato margine temporale. Ma oggi come si fa a fare questo calcolo? Gli alberghi, ammesso che riescano a aprire, quanto potranno riempire per garantire il distanziamento anche negli spazi comuni? Le banche non possono avere visibilità su quello che accadrà e dunque il rischio che si assumono non è quantificabile. «Sull'estensione dell'autocertificazione forniremo le nostre proposte nell'audizione sulla conversione del decreto liquidità (prevista oggi, ndr) - ha detto Sabatini -. Pensiamo a una riduzione delle incombenze per l'analisi del merito di credito, sulla base dell'esperienza di altri paesi, come la Germania dove le valutazioni sono su documenti forniti dall'impresa e non sul merito di credito».

Questo percorso alleggerito dovrebbe valere a maggior ragione per i prestiti fino a 100mila euro, sui quali si sta studiando di eliminare la procedura di istruttoria. Sabatini ha inoltre proposto l'estensione dell'articolo 217 bis legge fallimentare alla finanza fornita in questa fase di emergenza alle imprese: prevede l'esenzione dalla contestazione del reato di bancarotta per operazioni come il concordato preventivo o la ristrutturazione crediti omologati. Il dg Abi ha annunciato che la task force con il Mise, Mef, Sace e fondo per le Pmi intende semplificare al massimo anche le procedure per la richiesta dei prestiti entro 25 mila euro garantiti al 100% dallo Stato: l'obiettivo è ricondurre all'autocertificazione tutta la documentazione necessaria, anche quella relativa al reddito o al fatturato 2019 sul quale calcolare la soglia massima del 25% per avere il finanziamento. Non servirà dunque presentare i bilancio o la dichiarazione dei redditi. «I 25mila euro sono nuova finanza e lo ribadiremo ai nostri associati», ha detto il dg spiegando che le banche che proponessero operazioni di rifinanziamento a fronte di queste erogazioni adotterebbero «comportamenti scorretti che devono essere individuati e sanzionati dalle autorità competenti».

Nel frattempo ieri il ministro per lo Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ha annunciato che le richieste arrivate al fondo per le Pmi per le operazioni sui 25 mila euro martedì erano pari a 1.055 per un valore di circa 24 milioni. Ieri sera il dato dovrebbe essere salito attorno a 1.600. Nel corso della settimana i volumi potrebbero aumentare sensibilmente perché partiranno gli invii massivi automatici che potranno avvenire anche nel corso della notte, quando le connessioni sono meno sature. Patuanelli ha spiegato che le operazioni garantite sulla base del decreto Liquidità sono 14.723 per un valore complessivo di circa 2 miliardi. Le moratorie fatte dalle banche al 3 aprile erano 664.550, di cui 227 mila per famiglie e professionisti. Ieri Abi ha annunciato un nuovo accordo con le associazioni dei consumatori per estendere le moratorie (12 mesi) anche ai finanziamenti diversi dal mutuo per l'acquisto per la prima casa e anche per i mutui che non rientrano nelle condizioni previste dal fondo Gasparrini.

Sabatini ha rivelato che su tutte le operazioni garantite dallo Stato e veicolate dalla banche, in Italia e ne-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

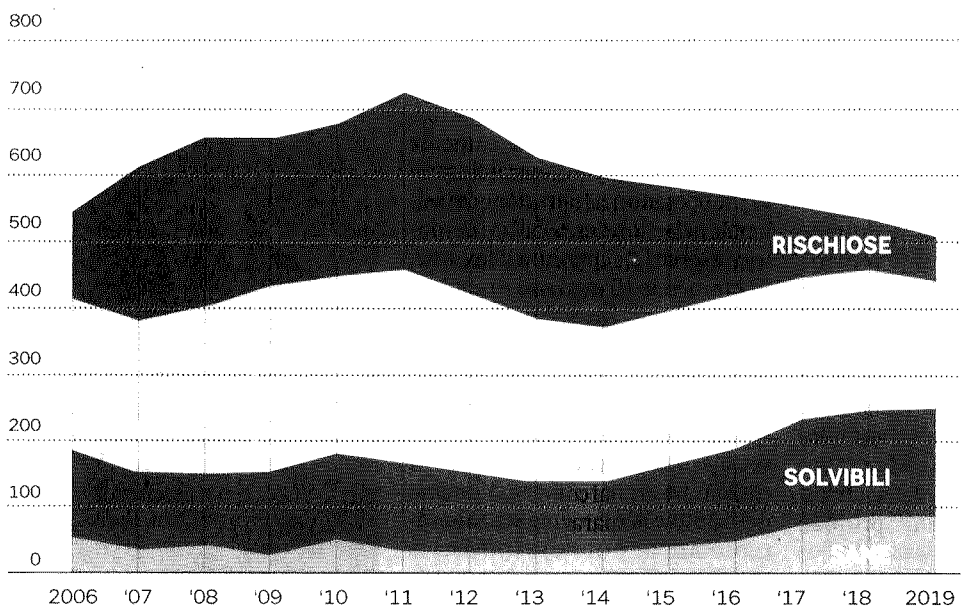
gli altri paesi europei, la Bce ha avviato un monitoraggio per raccogliere i dati. In Italia questo monitoraggio è affidato alla Banca d'Italia: un primo bilancio potrebbe essere fornito nel corso del fine settimana attraverso la task force. Sabatini ha infine affermato che le risorse stanziate per il decreto Liquidità potrebbero non essere sufficienti a coprire le domande potenziali, ma le banche si muovono facendo affidamento su un loro rafforzamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO E AZIENDE

I prestiti delle banche italiane per classe di rischio delle imprese

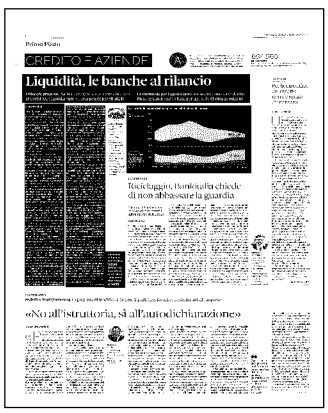
Dati in miliardi di euro



Nota: i prestiti includono quelli concessi dalle società finanziarie. L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved
Fonte: Banca d'Italia e Cerved

Un nuovo ostacolo per le valutazioni del merito di credito: con il virus i business plan sono superati

Meccanica, bruciati 1,7 miliardi al giorno


CREDITO E AZIENDE
Liquidità, le banche al rilancio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Fase 2, dal 4 maggio riprendono edilizia e manifatturiero

LA RIPRESA

Conte: deroghe possibili già dal 27 aprile. Colao: 2,7 milioni tornano al lavoro

Nuovi particolari sul piano del governo per la fase 2 dell'emergenza coronavirus: riaperture selettive dal 5 maggio, a cominciare da cantieri e manifatture. Secondo il capo della task force Colao, saranno interessati 2,7 milioni di lavoratori; sui trasporti pubblici, con le misure di contingentamento, gli utenti saranno il 15% di quelli precedenti alla crisi. Conte: non è escluso che alcune aziende in regola con i protocolli di sicurezza, possano riaprire già dal aprile.

Continua intanto il pressing delle imprese per riavviare in tempi rapidi l'attività: appello unitario delle associazioni imprenditoriali di Venezia, Rovigo, Treviso, Padova e Belluno per preservare l'integrità di intere filiere produttive e 14 distretti strategici.

Bartoloni, Fiammeri, Ganz

alle pagine 2 e 5

Fabbriche e cantieri, prime riaperture dal 27

Conte alle parti sociali. «Manifattura ed edilizia al via dal 4 maggio ma alcuni potranno riaprire lunedì se in regola sulla sicurezza». Decisione entro sabato

Colao. «Tornano al lavoro in 2,7 milioni». Le regole sanitarie sul protocollo del 14 marzo rafforzato. Ipotesi ripresa per negozi, ristoranti e agenzie di viaggio

Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri
ROMA

Tutte le aziende del manifatturiero, delle costruzioni e di una parte significativa dei servizi riapriranno i battenti dal 4 maggio. Ad essere coinvolti saranno 3,8 milioni di lavoratori. Di questi però quelli effettivi che torneranno al loro posto di lavoro saranno non più di 2,7 tenendo conto di chi rimarrà ancora in smart working e di chi - secondo quanto riporta la relazione del capo della task force Vittorio Colao presentata ieri a Palazzo Chigi - «per condizioni di età o mediche sarebbe meglio non coinvolgere in prima battuta». Ipotesi, quella del non coinvolgimento dei lavoratori dai 60 in su, che il premier Giuseppe Conte ha però immediatamente bocciato.

Ma lo stesso premier nell'incontro con le parti sociali non ha escluso, che alcune aziende di rilevanza nazionale possano anticipare la riapertura e tornare in piena produzione da lunedì, prossimo 27 aprile. Si tratterebbe di quelle imprese già in possesso dei protocolli di sicurezza irrobustiti rispetto a quello base sottoscritto dai sindacati il 14 marzo, come hanno già fatto alcuni marchi a partire da Ferrari e Brembo. Stiamo parlando dei dispositivi di protezione per tutti i lavoratori (mascherine, guanti, igienizzanti ecc.) ma anche di un maggior distanziamento tra gli addetti, la rimodulazione degli spazi e anche dei turni di lavoro. L'obiettivo è evitare ogni tipo di assembramento. E infatti particolare attenzione è stata dedicata ai trasporti locali e alle misure necessarie per evitare che si creino "picchi di flusso nei trasporti". Secondo il Capo della task force di quei 2,7 milioni di lavoratori coinvolti dal 4 maggio meno del 15% dovrebbe ricorrere al trasporto pubblico: queste imprese non sono tipicamente urbane, avrebbe spiegato il manager.

La lista dei settori è stata decisa sulla base delle mappe Inail comprendendo quelle a basso o medio-basso rischio. Oltre a tutte le attività manifatturiere e alle costruzioni, ripartiranno le imprese che operano nell'estrazione dei minerali, nel settore immobiliare, dei noleggi e servizi di supporto alle imprese, il commercio all'ingrosso e non è da escludere che possano essere coinvolti anche i negozi al dettaglio fino alla ristorazione e ai servizi di alloggio (hotel). In generale, ha spiegato Conte, ci saranno altre misure «di allentamento sociale ma non di stravolgimento». I cittadini potranno spostarsi all'interno del comune liberamente senza autocertificazione e (forse) verrà data la possibilità di raggiungere le seconde case se all'interno della stessa Regione. Tutte le misure, ha anticipato Conte, verranno comunque rese note entro la settimana e si concretizzeranno in un nuovo Dpcm.

Quella di ieri è stata dunque una giornata di svolta per il decollo della fase 2: dall'incontro mattutino con la maggioranza a quello serale con la cabina di regia preceduto dalla videoconferenza con le parti sociali alle quali Colao ha illustrato il lavoro della task force. «Siamo tutti consapevoli che questo lockdown non possiamo portarlo per un lasso di tempo che rischia davvero di mettere in discussione il tessuto economico e sociale del Paese», ha detto il premier garantendo però che tutto avverrà in «condizioni di massima sicurezza».

Saranno 3 i prerequisiti per le riaperture. Li ha indicati da Colao: curva

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dei contagi stabile o in miglioramento; una rete ospedaliera adeguata per reagire allo scoppio di nuovi focolai; disponibilità di mascherine e degli altri dispositivi che per questo primo step sono sufficienti. Ma tanto per le mascherine e i dispositivi di sicurezza quanto per un eventuale una seconda ondata di contagi sarà fondamentale un monitoraggio costante settimana per settimana. Qualora emergesse - ha detto Conte - in un determinato territorio la ripresa della diffusione del Covid scatterebbe l'allarme rosso: in particolare se il parametro Ro dovesse superare il valore di 1 (cioè per ogni positivo c'è un contagio mentre attualmente è a 0,7) oppure, altrettanto grave, se in quella zona non ci fossero sufficienti dispositivi di sicurezza. In questo caso si imporrebbero immediatamente nuove misure di lockdown "mirate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA FASE 2

Giuseppe Conte. «Il lockdown non si può protrarre oltre il 3 maggio, bisogna riprendere le attività purché siano in sicurezza. Alcuni servizi alle persone e attività commerciali, manifattura e costruzioni potrebbero ripartire anche prima».Così il premier alle parti sociali

-10

MALATI DI CORONAVIRUS
Terzo giorno consecutivo di calo dei malati di coronavirus in Italia. Ieri si è scesi a quota 107.699

Vittorio Colao. Il capo della task force chiamato dal governo a proporre soluzione per l'avvio della Fase 2 della crisi del Covid-19

Il Sole 24 ORE
Meccanica, bruciati 1,7 miliardi al giorno

VERSO LA FASE 2
Fabbriche e cantieri, prime riaperture dal 27
Vicini anche a distanza

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

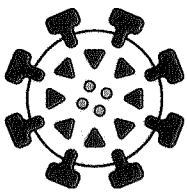
Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 25
Foglio 1

Possibile cumulare più garanzie del Fondo

EMERGENZA COVID-19

LIQUIDITÀ PER LE IMPRESE



È sufficiente rispettare i limiti imposti dalla norma per la concessione

Il criterio più significativo da considerare è il confine del 25% del fatturato

Alessandro Germani

Il ricorso al Fondo centrale di garanzia può avvenire sfruttando contemporaneamente più tipi di garanzie purché si rispettino i limiti che la norma impone, in particolare il 25% dei ricavi del beneficiario. Questa impostazione è stata confermata nel corso della recente conferenza digitale sull'articolo 13 del Dl liquidità tenutasi lo scorso 20 aprile. Vediamo alcuni aspetti.

La fornitura di liquidità alle imprese mediante le garanzie previste dal Dl liquidità si sostanzia in due ambiti: quello delle imprese di maggiori dimensioni ad opera della Sace (articolo 1) e quello delle Pmi (compresi i lavoratori autonomi e i professionisti con partita Iva) ad opera del Fondo centrale di garanzia (articolo 13). La Sace agisce poi anche per le Pmi qualora queste abbiano esaurito la capacità di accesso al Fondo centrale.

Ai sensi della lettera c) dell'articolo 13, l'innalzamento della garanzia diretta al 90% dell'importo da finanziare è consentito al rispetto delle condizioni previste dal temporary framework, ovvero durata fino a 72 mesi e importo totale delle operazioni finanziarie che non può superare, alternativamente:

- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile; nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019;
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento, opportunamente autocertificati, nei successivi 18 mesi, nel caso di Pmi, e nei successivi 12 mesi, nel caso di imprese con numero di dipendenti non superiore a 499.

Quanto al primo punto, è stato chiarito che per questo parametro si può fare riferimento alla voce B9 dello schema di conto economico di bilancio. Altro punto dubbio è il conteggio del 25% del fatturato in assenza di un bilancio 2019 già approvato. È stato argomentato che si potrà ricorrere anche a un dato di preconsuntivo. Il terzo parametro entra in gioco qualora l'importo del finanziamento sia superiore sia al doppio del costo del lavoro sia al 25% dei ricavi. Chiaramente quel dato dovrà essere autodichiarato dall'impresa ai sensi del Dpr 445/2000.

Può essere utile sviluppare alcune considerazioni circa un aspetto che è particolarmente gettonato, ovvero la compatibilità delle lettere m) ed n) dell'articolo 13. Infatti i cosiddetti miniprestiti (lettera m) comportano una garanzia del fondo, con copertura al 100% sia in garanzia diretta che in riassicurazione, alle seguenti condizioni:

- inizio del rimborso del capitale non prima di 24 mesi dall'erogazione;
- durata fino a 72 mesi;
- finanziamento di importo non superiore al 25% dell'ammontare dei ricavi del soggetto beneficiario, comunque non superiore a 25mila euro.

Il dato dei ricavi è desumibile dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata, ovvero, per i beneficiari costituiti dopo il 1° gennaio 2019, da altra idonea documentazione, anche mediante autocertificazione. Il costo è parametrato al Rendistato e dalle ultime informazioni si colloca tra l'1,8 e l'1,9 per cento.

Invece la successiva lettera n) riguarda i soggetti con ricavi non superiori a 3,2 milioni di euro. In tali casi il Fondo può concedere una garanzia del 90% che può essere cumulata con altra a copertura del residuo 10%, concessa dai Confidi o altro soggetto abilitato al rilascio di garanzie. Tale garanzia viene rilasciata per prestiti di importo non superiore al 25% dei ricavi del beneficiario, quindi per un massimo di 800mila euro.

Ci si domanda allora se le due misure possano cumularsi. La risposta è positiva. Prendiamo un'impresa con ricavi pari a 500mila euro. Guardando al limite del 25% dei ricavi, valido sia per la lettera m) sia per la n), l'impresa potrà ricevere finanza per un massimo di 125mila euro. Potrebbe quindi richiedere un miniprestito da 25mila euro, con garanzia del Fondo del 100 per cento. Poi, per il residuo pari a 100mila euro, che consente comunque il rispetto del limite del 25% dei ricavi, potrà ricorrere alla garanzia della lettera n) con un intervento del Fondo al 90%, che sale al 100% in presenza di un confidi o di un soggetto analogo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 1
Foglio 1

BANCHE

Crediti garantiti, fino a 25 mila euro basta autocertificare

Chiarello a pag. 28

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/Audizione del dg, Giovanni Sabatini

Fino a 25 mila € si autocertifica

L'Abi: scudo penale sulle banche per i prestiti più elevati

DI LUIGI CHIARELLO

Per la concessione dei prestiti fino a 25 mila euro non è necessario esibire in banca il bilancio o la dichiarazione dei redditi. Basta la sola autocertificazione. Questo perché a norma di legge «non è prevista nessuna attività istruttoria»; di conseguenza, «non sono necessari bilanci o dichiarazioni dei redditi ai fini del calcolo della soglia del 25% fatturato». Lo ha chiarito ieri il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, **Giovanni Sabatini,** nel corso della sua audizione davanti alla commissione d'inchiesta sulle banche.

I prestiti in questione sono quelli garantiti dal fondo centrale di garanzia pmi, ottenibili dai richiedenti per un ammontare massimo pari al 25% del fatturato messo a segno nel 2019; si tratta dei finanziamenti movimentati dall'articolo 13 del decreto legge Liquidità (n. 23/2020), in favore di piccole imprese, esercenti, artigiani, professionisti, partite Iva, lavoratori autonomi e aziende agricole (mediante garanzia Ismea), tassate a bilancio o meno.

La relazione di Sabatini ha avuto come focus le iniziative della task force per la liquidità del sistema bancario, nell'ambito dell'emergenza sanitaria e della crisi economica generate dal Covid-19. Il dg dell'Abi ha confermato che anche all'Associazione bancaria italiana sono stati segnalati casi in cui vengono richiesti ai potenziali beneficiari del finanziamento il bilancio o la dichiarazione dei redditi, «per questo la task force si è subito mossa per avere una risposta chiara a riguardo».

Risorse scarse. Sempre per i finanziamenti sotto quota 25 mila euro il dg dell'Abi ha sottolineato che l'attuale dotazione potrebbe non essere sufficiente. Il motivo? «La probabilità di default dei soggetti che ricevono i finanziamenti» è elevata, «pari al 30%», ha chiosato. Comunque, quando sarà deliberato un ampliamento delle risorse disponibili, queste «andranno a rafforzare la misura e in questa logica le banche stanno operando».

Per quanto riguarda i tassi d'interesse massimi, questi «sono definiti dal dl Liquidità e l'Abi non può intervenire sulle banche per ridurli», ha detto Sabatini, ma «è un tetto massimo e le banche possono applicare tassi differenziati».

Poi un accenno sulle complicazioni costruite negli anni dalla normativa di settore: «Bisognerebbe semplificare ulteriormente le modalità di accesso alla garanzia del Fondo», ha rimarcato Sabatini, «soprattutto in relazione alle operazioni di finanziamento di minore dimensione».

Quindi, la proposta: «In questa logica, l'Abi propone l'estensione della procedura facilitata senza valutazione del merito di credito per le domande di garanzie relative a finanziamenti fino a 100 mila euro (dagli attuali 25 mila, ndr)».

I FINANZIAMENTI DI IMPORTO MAGGIORE. Dunque, il quadro relativo all'erogazione dei prestiti si complica sul versante concessioni, quando il finanziamento richiesto supera quota 25 mila euro. E l'Abi ha ricordato che per questo genere di finanziamenti non è prevista dal decreto liquidità alcuna esenzione dall'attività di analisi del merito creditizio: «Quindi la banca continuerà a svolgerla secondo le procedure previste dalla normativa nazionale e comunitaria». Anche perché, ha sottolineato Sabatini: «Il quadro regolamentare europeo, nonostante le flessibilità consentite, permane estremamente rigoroso, specie sul fronte del rischio di credito».

Ma il vero nodo resta evitare che i rischi penali corsi dalle banche blocchino le erogazioni. Per questo l'Abi ieri ha chiesto che sia garantito uno scudo sull'attività creditizia: «Occorre definire soluzioni che, dando certezza ai profili di responsabilità della banca, accelerino l'erogazione della liquidità di cui alle misure del decreto (n. 23/2020, ndr)», ha sottolineato il dg Abi. Il problema sono i prestiti superiori a 25.000 euro e Sabatini è entrato anche nel merito: «In questa fase le prospettive future, anche delle aziende più solide, sono assolutamente incerte, a causa di fattori esogeni rispetto all'attività di impresa»; dunque, «è evidente che le valutazioni delle future capacità (dell'impresa, ndr) sono estremamente complesse e aleatorie».

La conclusione a cui l'Abi arriva è duplice: «Per ridurre i tempi dell'analisi del merito di credito» occorre «prima il rafforzamento delle autocertificazioni, cercando di standardizzarne gli elementi». Allo stesso tempo, però, «l'incertezza sulle prospettive future delle aziende non può far escludere che la crisi diventi irreversibile», ha chiosato il dg dell'Abi, insistendo: «In quest'ambito, la nuova legge fallimentare già conosce l'esenzione dai reati di bancarotta per la nuova finanza immessa in tale procedura. Ora potrebbe immaginarsi che temporaneamente si applichi anche per l'emergenza». In sostanza, la richiesta portata in commissione banche da Sabatini è che una malleva. E cioè che lo scudo penale previsto nel nuovo codice sulla crisi d'impresa (dlgs 14/2019, la cui entrata in vigore, va ricordato, è slittata al primo settembre del 2021) venga anticipato per le attuali operazioni emergenziali sul credito, così da mettere al riparo gli istituti bancari da ipotesi di reato come il concorso in bancarotta fraudolenta o l'accesso abusivo del credito, qualora l'impresa finanziata non regga alla crisi.

La chiusura delle precedenti posizioni. Infine il dg Abi fa un passaggio sulle eventuali richieste in banca di chiudere le precedenti posizioni, prima di concedere nuovi finanziamenti legati all'emergenza Covid-19: «Le rinegoziazioni sono effettuate solo su richiesta delle imprese, laddove l'impresa lo richieda, per evitare che ci possa essere il rischio di default su una linea di credito. È una facoltà dell'impresa che fa questa scelta e sicuramente non deve essere una richiesta della banca. Sono due elementi separati e non devono essere oggetto di commistione».

© Riproduzione riservata

IO ONLINE Il testo dell'audizione sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 28
Foglio 1

Ristoro diretto ai piccoli Altri 4 mld sul fondo pmi

Stefano Patuanelli.

Il governo «sta lavorando a misure di ristoro diretto per le imprese sotto i dieci dipendenti e non più a un prestito». E «nel decreto di aprile la misura dei 600 euro sarà di importo superiore e non per una, ma per due mensilità. Tra il rifinanziamento dei 600 euro e la misura per le imprese si tratta di una cifra non inferiore ai 12 mld di euro: lo ha annunciato ieri alla camera, nel corso del question time sul decreto legge liquidità (n. 23/2019), il ministro dello Sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**. *Tra le altre misure allo studio il ministro ha parlato anche di una taglio dei costi delle bollette per le pmi, abbattendo oneri di sistema, e di un contributo parziale o totale per gli affitti. Il capo del dicastero di via Veneto ha poi aggiunto: «Nel decreto di aprile il Fondo di garanzia avrà una dotazione superiore di altri 4 mld di euro, oltre ai 2,5 mld circa che sono già sul fondo pmi. Oltre al fatto che durante l'anno il fondo recupera dalla restituzione delle imprese un altro miliardo. Arriveremo nelle prossime settimane ad avere oltre 7,5 mld con un effetto leva che porta a cifre importanti per le pmi». Sempre in tema di liquidità, Patuanelli ha rivelato: «Le misure del decreto hanno portato a 14.723 operazioni già garantite, per oltre 2 mld di euro di erogazioni; di queste 1.055 sono operazioni per la garanzia al 100% sotto i 25mila euro, per un totale di 24 mln di euro».*

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

Fino a 25 mila € si autocertifica

L'Abi: scudo penale sulle banche per i prestiti più elevati

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Mutui prima casa congelabili

Per valori fino a 400 mila € può essere sospeso il versamento delle rate. Nel decreto Cura Italia al voto di fiducia anche la proroga dei contratti a tempo determinato

Mutui prima casa congelabili fino a 400 mila euro. Slitta al 5 maggio la dichiarazione dei redditi precompilata. Possibilità per i datori di lavoro, che accedono ai trattamenti di integrazione salariale, di rinnovare o prorogare i contratti a tempo determinato (anche di somministrazione). Più soldi ai medici per assistere i pazienti a distanza e tirocinii dei praticanti avvocati salvi. Il dl Cura Italia oggi al voto di fiducia alla Camera, non cambierà.

Cerisano a pag. 34

DECRETO CURA ITALIA/ Alla Camera sfuma intesa sugli emendamenti. Chiesta la fiducia

Mutui prima casa congelabili

Fino a 400 mila €. La precompilata slitta al 5 maggio

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Mutui prima casa congelabili fino a 400 mila euro. Slitta al 5 maggio la dichiarazione dei redditi precompilata. Possibilità per i datori di lavoro, che accedono ai trattamenti di integrazione salariale, di rinnovare o prorogare i contratti a tempo determinato (anche di somministrazione) in deroga alle norme che escludono la proroga in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Più soldi ai medici per assistere i pazienti a distanza e tirocinii dei praticanti avvocati salvi anche senza il numero minimo di udienze. Preventivi e consuntivi dei comuni rinviati al 31 luglio e al 30 giugno. E per finire, concorsi pubblici semplificati e informatizzati. Il decreto legge Cura Italia (n. 18/2020), su cui il governo chiederà oggi la fiducia alla Camera, non cambierà rispetto al testo esaminato dal Senato e modificato dal maximendamento riassunto nella tabella in pagina. Dopo una notte tribolata e un ultimo tentativo ieri pomeriggio di raggiungere un'intesa in extremis, maggioranza e opposizioni non hanno trovato la quadra in commissione bilancio sul mini-pacchetto di modifiche ordinamentali a saldi invariati che avrebbe dovuto portare all'approvazione di una ventina di emendamenti. Dallo slittamento della riforma delle intercettazioni ai premi di solidarietà per il personale sanitario in prima linea contro il Covid-19, dalla proroga della validità degli abbonamenti al trasporto pubblico locale all'esonero dei comuni dal pagamento del trasporto scolastico. L'intesa è naufragata sull'emendamento di Fratelli d'Italia (prima firmataria **Giorgia Meloni**) che, per sopperire alla carenza di lavoratori stagionali in agricoltura (vista la difficoltà per le imprese agricole di avvalersi di manodopera straniera durante il lockdown), prevedeva la possibilità di offrire lavoro stagionale nei campi ai percettori di Reddito di cittadinanza non ancora occupati. In assenza di accordo, la quinta commissione di Montecitorio non ha avuto altra scelta che conferire alla relatrice **Beatrice Lorenzin** il mandato a riferire in aula senza modifiche al testo del Senato. E ieri sera è arrivata la richiesta della questione di fiducia da parte del governo. Oggi il decreto sarà convertito in legge, non essendo più necessaria, in assenza di modifiche, una terza lettura al Senato. Il dl sarebbe scaduto il 10 maggio ma il recepimento al suo interno di precedenti decreti Covid ne imponeva la conversione entro il 30 aprile.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le novità al decreto Cura Italia introdotte al Senato

Sanità	Viene previsto il reclutamento di operatori socio-sanitari nonché medici specializzandi iscritti all'ultimo e al penultimo anno delle scuole di specializzazione per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Le assunzioni avverranno con contratti di lavoro autonomo, anche co.co.co. di durata non superiore a sei mesi, prorogabili in ragione del perdurare dello stato di emergenza sino al 31 dicembre 2020
	Fino al 31 luglio potranno essere conferiti incarichi a medici e operatori sanitari collocati in pensione
	Più soldi ai medici per visitare i pazienti da remoto. Ai medici di medicina generale e di pediatria verranno anticipati gli aumenti contrattuali «anche per garantire la reperibilità a distanza per tutta la giornata, in modo da contenere il contatto diretto e limitare i rischi di contagio», e quindi per dotarsi delle strumentazioni necessarie a garantire la suddetta reperibilità.
	Via libera alle assunzioni di medici, infermieri e operatori socio sanitari anche extracomunitari in deroga al Testo unico del pubblico impiego, per tutta la durata dell'emergenza Coronavirus. Basterà un permesso di soggiorno per motivi di lavoro per poter entrare, limitatamente alla durata dell'emergenza, nei ruoli della p.a.
Fisco	Oltre all'estensione della sospensione di versamenti di ritenute, contributi e premi, le modifiche introdotte dal senato al decreto Cura Italia prevedono la sospensione dei termini di versamento dell'Iva.
	Gli incentivi fiscali per le erogazioni liberali sono estesi anche alle erogazioni in favore di enti religiosi civilmente riconosciuti.
	Differito al 5 maggio 2020 il termine entro cui l'Agenzia delle entrate mette a disposizione la dichiarazione dei redditi precompilata
Mutui	Sono stati ampliati i requisiti di accesso al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa. È aumentato a 400 mila euro l'importo massimo del mutuo e sono inclusi i mutui già ammessi ai benefici per i quali sia ripreso, per almeno tre mesi, il regolare ammortamento delle rate nonché i mutui che fruiscono della garanzia del Fondo di garanzia per la prima casa.
	Sono inoltre sospese le rate dei mutui erogati dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e le rate dei finanziamenti concessi con la garanzia del Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura.
Lavoro	I datori di lavoro che accedono ai trattamenti di integrazione salariale possono procedere al rinnovo o alla proroga dei contratti a tempo determinato (anche di somministrazione) in deroga alle previsioni normative che escludono la proroga in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.
	I trattamenti di integrazione salariale ordinaria o in deroga e di assegno ordinario sono concessi per un periodo aggiuntivo non superiore a tre mesi ai datori di lavoro operanti nei comuni della c.d. zona rossa. Ulteriori quattro settimane (non cumulabili con i predetti ulteriori tre mesi) sono invece concesse, in determinati casi, ai datori di lavoro operanti nelle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Professioni	Il tirocinio professionale per il 2020 verrà considerato svolto positivamente anche nel caso in cui il praticante non abbia assistito al numero minimo di udienze necessarie (minimo venti) verrà ridotta di due mesi la durata del tirocinio professionale per coloro che avranno conseguito la laurea dopo il 23 febbraio e fino a fine emergenza. Durante il periodo di sospensione delle ferie, inoltre, sono sospese tutte le attività formative dei tirocini.
	Ai professionisti residenti nelle prime zone rosse (comuni di Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione d'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini e Vò), come detto, verrà erogata dall'Inps un'indennità di 500 euro per tre mesi a tutti, senza limiti di reddito.
Comuni	I rendiconti 2019 dei comuni slittano al 30 giugno, mentre l'appuntamento con i bilanci di previsione si sposta dal 31 maggio al 31 luglio.
	Gli accantonamenti al Fcde saranno effettuati tenendo conto della percentuale di riscossione del quinquennio precedente con i dati del 2019 in luogo di quelli del 2020
	L'utilizzo dell'avanzo libero sarò autorizzato, anche in corso di esercizio provvisorio per una percentuale non superiore all'80% nel caso in cui il rendiconto non sia stato ancora formalmente approvato ma siano arrivati almeno l'ok della giunta e la relazione dell'organo di revisione sullo schema di bilancio.
Pubblica amministrazione	In via sperimentale e con effetto fino al 31 dicembre 2020 vengono semplificate e accelerate le procedure concorsuali dando alle amministrazioni la facoltà di introdurre requisiti specifici (in termini di competenze e attitudini) per scremare le presenze ai test di accesso, rendendoli più rapidi. Il Cura Italia prevede che i concorsi siano svolti preferibilmente attraverso strumenti informatici e con l'eventuale supporto di società e professionalità specializzate nel reclutamento.
	Fino al termine dell'emergenza, e comunque non oltre il 30 settembre 2020, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni possono cedere le ferie e i riposi maturati fino al 31 dicembre 2019.
	I contratti sottoscritti dalle pubbliche amministrazioni per l'acquisto di servizi informatici, resi indispensabili in emergenza Coronavirus, dureranno al massimo 36 mesi e gli enti pubblici avranno un anno di tempo per liberarsi, esercitando il diritto di recesso unilaterale.
	Per promuovere il lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni, si prevede l'aumento delle forniture di personal computer portatili e di tablet.
Edilizia e urbanistica	Prevista una procedura d'urgenza, per il riparto di risorse attribuite per la riduzione del disagio abitativo, pari complessivamente a 69,5 milioni di euro, a favore delle regioni, per l'annualità 2020, del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e del Fondo inquilini morosi incolpevoli.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 6
Foglio 1

TORRE DI CONTROLLO

Tanti parlano del Mes, ma pochi sanno che in Germania questo Fondo è diverso da quello che vige negli altri paesi dell'eurozona

DI TINO OLDANI

Il Mes, noto come Fondo salva Stati, non è uguale per tutti i paesi della zona euro. Quello che vige in Germania ha regole diverse da quelle valide per gli altri paesi euro, poiché così ha deciso la Corte costituzionale tedesca con una sentenza storica del 2012. E poiché in Germania le sentenze di Karlsruhe, città dove ha sede la Corte, prevalgono sui trattati europei, alcuni requisiti di potere del Mes, compresi un paio che in Italia fanno orrore a molti giuristi, e non solo ai partiti sovranisti, nel paese della signora **Angela Merkel** non contano nulla.

Un esempio? Sul piano giuridico, grazie ai trattati, il Mes è una banca che ha i poteri di uno Stato sovrano: in quanto tale, può prestare fondi a uno Stato dell'eurozona, cosa invece proibita alla Banca centrale europea in virtù di alcune clausole demenziali di altri trattati europei, imposti dalla Germania per impedire in qualsiasi forma la condivisione dei debiti. Fin qui, cosa nota. Meno risaputo è il fatto che i dirigenti responsabili del Mes, oltre all'immunità penale, civile e amministrativa, godono di un altro privilegio: la segretezza sulle loro decisioni e sui loro atti nei confronti di tutti gli interlocutori, perciò anche nei confronti dei ministri dell'economia dei paesi euro e dei loro parlamenti. Ma attenzione: questa segretezza vale per tutti i paesi euro, ma non per la Germania.

Il motivo? Subito dopo la costituzione del Mes, nel 2012 migliaia di cittadini tedeschi fecero ricorso alla loro Corte costituzionale contro il privilegio di questa totale segretezza, sostenendo che era contrario al principio costituzionale in base al quale il cittadino tedesco, attraverso il Bundestag (il Parlamento), ha diritto al controllo dell'operato del Mes e delle contribuzioni finanziarie che il governo federale rilascia a questo Fondo. In buona sostanza, la versione tedesca del *«no taxation whithout representation»*, coniato nel 1761 dai rivoltosi americani contro gli inglesi, rafforzata dal fatto che in Germania anche i semplici cittadini possono fare ricorso alla Corte costituzionale, cosa non consentita in Italia.

Nella sentenza di merito, la Corte di Karlsruhe bloccò la ratifica del trattato sul Mes fino a che non fossero stati chiariti due punti contestati dai cittadini. Il primo: l'obbligo alla riservatezza e al segreto concesso ai dirigenti del Mes poteva essere giustificato nei rapporti con altri banchieri, ma giammai con i ministri federali che dovevano rispondere al Bundestag. Non solo: il Bundestag avrebbe dovuto avere l'ultima parola sulle contribuzioni al Mes, nel rispetto del principio di responsabilità democratica invocato dai cittadini tedeschi.

Sapete quale fu il seguito? Prendo a prestito le parole del professor **Alessandro Mangia**, ordinario di diritto costituzionale all'Università Cattolica, l'unico in Italia a seguire e a studiare il Mes fin dalle origini: «Soltanto alle condizioni dettate dalla Corte di Karlsruhe si è potuto ratificare il trattato del Mes. Se queste condizioni fossero operanti in tutta l'eurozona, il trattato Mes sarebbe carta straccia. Diciamo che la Germania è un membro del Mes a statuto speciale, poiché buona parte di quanto sta scritto nel trattato è inoperante nell'ordinamento tedesco, altrimenti il trattato Mes sarebbe incostituzionale. Ovviamente, in tutti gli altri paesi euro funziona un Mes diverso, asimmetrico».

Oltre a demolire il privilegio della segretezza, la sentenza di Karlsruhe introdusse un vincolo preciso: il contributo della Germania al Mes non avrebbe dovuto superare i 190 mld di euro, pari alla sua quota di partecipazione al capitale (27,14%), e ogni eventuale incremento doveva essere valutato e approvato dal Bundestag. Un vincolo che, a conti fatti, non solo riduce in prospettiva l'esborso di Berlino, ma ridicolizza la vantata potenza di fuoco del Mes, che in teoria potrebbe arrivare fino a un massimo di 700 miliardi (ora è di 400), cifra risibile già di fronte ai problemi delle prime due banche tedesche, figuriamoci davanti alla crisi economica Ue causata dal Coivid-19. Concludo con un giudizio del professor Mangia, intervistato dal *Sussidiario.it*: «Chi parla oggi del Mes non sa, o finge di non sapere, che il trattato Mes è in piedi solo grazie alla buona volontà della Corte tedesca. Il trattato Mes può essere dichiarato incostituzionale ovunque, e in qualunque momento, perché in Germania, dopo quella sentenza, è in vigore un trattato, e nel resto d'Europa un altro».

Per il 5 maggio è attesa un'altra sentenza della Corte di Karlsruhe, questa volta sulla legittimità costituzionale del Quantitative easing della Bce, contestato in Germania da numerosi ricorsi. Una sentenza che, se negativa per la Bce, potrebbe fare crollare l'architettura dell'intera eurozona e lo stesso euro. Ma, proprio per questo, Mangia prevede una sentenza senza conseguenze drammatiche, poiché la Corte tedesca ha sempre cercato di tutelare l'architettura europea e l'euro, modellati finora con abilità dagli interessi tedeschi, e sa bene che ora, senza il Qe della Bce, crollerebbe tutto.

© *Riproduzione riservata*

PRIMO PIANO

Appunti per il futuro di Giulio Tremonti e di noi tra le pagine di Goethe, Leopardi e Marx

Ue, una megamacchina burocratica

Che produce potere (per pochi) e trascura le persone

TORRE DI CONTROLLO

Tanti parlano del Mes, ma pochi sanno che in Germania questo Fondo è diverso da quello che vige negli altri paesi dell'eurozona

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 8
Foglio 1

LA DOTE PER IL LAVORO

Sette miliardi per portare a 800 euro il bonus per autonomi e professionisti

Altri 4-5 miliardi alla sanità per potenziare le strutture e assumere 5mila infermieri

Per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali d'emergenza, cassa integrazione e fondi di solidarietà (in primis, artigianato e lavoro somministrato) nel decreto Aprile si ragiona su uno stanziamento complessivo di circa 15 miliardi di euro. Per incrementare i 600 euro, di marzo, ad autonomi e professionisti, inclusi gli iscritti agli ordini, fino a 800 euro per i mesi di aprile e maggio, la spesa preventivata dai tecnici del governo è intorno ai 7 miliardi. Altri 3/5 miliardi sono poi necessari nell'ordine: a prolungare la Naspi di un paio di mesi, ai disoccupati in scadenza di sussidio, per l'indennizzo, da 200 o 400 euro, a colf e badanti regolari, per istituire il nuovo reddito d'emergenza, che garantirà un bonus da 400 fino a 800 euro, in base al nucleo familiare, a circa 3 milioni di lavoratori oggi esclusi dagli attuali sussidi emergenziali, intercettando anche una quota di lavoro nero.

Di riunione in riunione il pacchetto lavoro destinato a entrare nel decreto Aprile oscilla, al momento, tra i 25 e i 27 miliardi complessivi. Nel provvedimento, che non è escluso possa essere presentato i primi di maggio, entreranno anche la proroga del congedo straordinario (si ragiona su altri 15 giorni, retribuiti al 50%) vista la chiusura prolungata delle scuole (si prorogherà, in alternativa, anche il bonus baby-sitter di 600 euro). Per queste due misure, spiegano i tecnici del governo, non ci saranno particolari problemi di coperture, visto il tiraggio finora piuttosto modesto. Al 20 aprile, secondo il presidente dell'Inps, l'economista Pasquale Tridico, sono state inoltrare 66.571 domande di bonus baby sitter (di 44.070 già caricati sul libretto famiglia) e 208.515 istanze per i congedi, di cui 189.894 già anticipati dalle imprese e conguagliati dall'Inps, e 18.621 con il pagamento diretto.

Per la cassa integrazione il sussidio è erogato fino a un massimo di nove settimane. Il rifinanziamento della misura sarà per poco più di due mesi, con un meccanismo a due step: un primo prolungamento di 5 settimane e un secondo, eventuale, di altre 4 settimane. «Con le prime riaperture delle aziende ci aspettiamo anche un minor ricorso della cassa - spiega Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri -. L'obiettivo è garantire l'ammortizzatore d'emergenza dove serve davvero».

Fin qui gli stanziamenti per le persone fisiche, perchè se per gli autonomi il bonus aumenta a 800 euro, per le piccole imprese srl con meno di 10 dipendenti, il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha confermato quanto anticipato ieri da questo giornale, ovvero che il governo sta lavorando ad «una misura di ristoro diretto che potrà garantire liquidità, non a prestito»: si ragiona su un intervento da ulteriori 7-8 miliardi. Mentre 4-5 miliardi andranno alla sanità, per potenziare le strutture covid e assumere 5mila infermieri.

—**G.Pog.**
Cl.T.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE
Stato a tempo nel capitale delle imprese in crisi
Colf e badanti, indennizzo con l'orario di lavoro ridotto
I 300 MIGLIORI FONDI

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 23-04-2020
Pagina 35
Foglio 1

Adepp, niente tasse sugli aiuti delle Casse

Un figlio, confortato (anche finanziariamente) dai genitori può ritrovarsi sul conto corrente l'indennità pubblica del decreto «Cura Italia» (18/2020), invece «un orfano, o una vedova» trovano le porte (statali) sbarrate, perché titolari di «pensione indiretta, o di reversibilità, da poche centinaia di euro». E, al contempo, però, un supporto arriva (sgombrato da ogni «ombra» giuridica) per chi ha debuttato nell'esercizio della professione, iscrivendosi alla Cassa previdenziale di categoria, tra lo scorso anno e quello attuale, pur se nel 2018 non poteva vantare reddito. È l'Adepp (l'Associazione degli Enti privati) ad aver appuntato sui suoi «cahiers de doléances» le «diseguaglianze e i disagi» sorti dall'introduzione dell'indennizzo da 600 euro per chi sta patendo le conseguenze negative della diffusione del Covid-19 nel Paese sulla sua attività lavorativa. A partire dalla richiesta allo Stato del rimborso dei (primi) 200 milioni erogati, per la mensilità di marzo, a titolo di indennizzo a 333.333 richiedenti, a fronte di quasi 420 mila istanze ammesse: la prima stima dell'Associazione vedeva oltre 48 milioni da rifinanziare (per liquidare le circa 80 mila domande «congelate»), e il presidente Alberto Oliveti ribadisce la disponibilità del comparto a farsi carico delle «eccedenze» e dell'importo del sussidio di aprile, a patto, però, di un veloce ristoro di quanto anticipato.

In aggiunta, gli aiuti messi in campo dalle singole Casse non devono essere tassati, altrimenti, evidenzia, «per ogni mille euro che potremmo destinare ai professionisti (e proprio l'Ente che Oliveti guida, quello dei medici e dei dentisti, ha deliberato, il mese scorso, di indirizzare tale somma agli associati, ndr) saremmo costretti a trattenerne almeno 200 da rigirare allo Stato». Un «nodo» sciolto (come anticipato dal sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi su *ItaliaOggi* del 21 aprile 2020) è quello del sussidio alla platea di fresca iscrizione: i beneficiari son, dunque, destinati a salire. E, sebbene si valuteranno i parametri reddituali per l'accesso, i «camici bianchi» nel 2019 sono stati 10.333, alla gestione separata dell'Inpgi lo scorso anno si contavano 601 «nuovi» giornalisti non dipendenti, nei primi mesi dell'anno la quota è di 234 unità.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS
Tutela Covid-19 ai tassisti
Il contagio considerato infortunio sul lavoro
Bando Ia sospeso fino al 15/5
Un piano di sicurezza in ogni unità
Adepp, niente tasse sugli aiuti delle Casse

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-04-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

25

Milioni di notifiche in arrivo dalla Riscossione

Fisco
Senza proroga 8,5 milioni di accertamenti

Marco Mobili — a pag. 7

Ruffini, senza proroga 8,5 milioni di notifiche

Agenzia delle Entrate. Al conto si aggiungono 25 milioni di cartelle e atti che prescindevano dalla disposizione, cancellata, per estendere l'accertamento

Emergenza Covid-19. Da fine febbraio sospeso l'invio di 300mila lettere di compliance sulle comunicazioni periodiche Iva e 250mila avvisi bonari

Marco Mobili
ROMA

Lo tsunami del Fisco è in arrivo il 1° giugno. Con la ripresa dell'attività ordinaria dell'agenzia delle Entrate e di quella della riscossione, i contribuenti italiani meno fedeli, in errore o in debito con l'Erario si vedranno sommergere fino al 31 dicembre prossimo da oltre 33 milioni di atti di accertamento, notifiche, lettere di compliance e cartelle esattoriali. A lanciare l'allarme è stato ieri il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel corso dell'audizione in commissione Finanze e Attività produttive della Camera sul decreto legge per le imprese. «A partire dal prossimo 1° giugno ed entro il 31 dicembre 2020 - ha ricordato il direttore - l'agenzia delle Entrate dovrà provvedere alla notifica di circa 3,7 milioni di atti e comunicazioni di accertamento a cui si aggiungono altri 4,8 milioni di atti e comunicazioni, sempre in scadenza il 31 dicembre prossimo (avvisi bonari, lettere di compliance ecc.)». In totale si tratta di 8,5 milioni di notifiche che, come ha voluto precisare Ruffini, sono dovute per legge dopo la cancellazione da parte del Senato della norma del Cura Italia che estendeva a due anni i termini di accertamento: «una norma a favore del contribuente che avrebbe consentito all'agenzia di dilazionare nel tempo l'attività di accertamento e l'invio delle comunicazioni a cittadini e imprese».

Il conto degli atti in arrivo si amplia fino ad oltre 33 milioni di notifiche se si aggiungono i 25 milioni di cartelle esattoriali e atti dell'agente della riscossione che, come ha precisato il direttore, «a prescindere dalla norma ora cancellata in quanto non prevista per l'attività dell'agenzia della Riscossione», è pronto a riaccendere la macchina e a ripartire dal prossimo 1° giugno con il recupero dell'attività ordinaria delle somme iscritte a ruolo.

In sostanza, ha precisato il direttore, «ci muoviamo all'interno di un perimetro normativo e non abbiamo bisogno di due anni in più per la nostra operatività». Come dire ai parlamentari che lo audivano, senza una proroga siamo pronti ad agire.

Per dare un'idea della mole degli atti che fino ad oggi sono stati bloccati con le sospensioni adottate dal Governo con i decreti legge sull'emergenza Covid-19, Ruffini ha ricordato ai deputati che da fine febbraio scorso è stato sospeso l'invio di 300mila lettere di compliance sulle comunicazioni periodiche Iva e 250mila avvisi bonari, emersi dai controlli automatizzati delle dichiarazioni. A questi si aggiungono 15mila accertamenti ordinari, 200mila parziali automatizzati, 4.700 procedimenti di adesione e ben 3 milioni cartelle di pagamento bloccate dalla sospensione dell'agenzia Entrate-Riscossione.

Sulle somme iscritte a ruolo, anche perché sollecitato dal presidente della commissione Raffaele Trano, Ruffini ha reso noto che il magazzino di Equitalia, «a causa delle continue rottamazioni che hanno rallentato o sospeso l'attività ordinaria», è pari a 954,7 miliardi di euro. Di questi, tolti i miliardi dovuti da soggetti falliti, deceduti o cessati, nullatenenti o perché legati a provvedimenti di autotutela o bloccati da sentenze o ancora perché già riscossi con l'utima rottamazione, restano 14,7 miliardi oggetto di rateizzazione e ben 410,1 miliardi riferiti a contribuenti nei confronti dei quali l'agente della riscossione ha svolto azioni esecutive o cautelari senza successo. Per altro il 67,6% delle somme residue è relativo all'1,3% dei contribuenti che hanno maxi debiti residui superiori a 500mila euro. Il 45% dei debitori dello Stato, invece, ha cartelle per importi inferiori a 1.000 euro pari all'1,8% delle somme che possono essere ancora recuperate.

Miliardi di tasse e contributi non pagati non sfuggiti all'attenzione dell'ex sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci (Lega) che ha sollecitato una riapertura della pace fiscale con una nuova rottamazione per l'anno 2018 e una definizione agevolata delle liti. Possibilità rimessa alla volontà del legislatore e del decisore politico da parte del Direttore. Anche in questo caso, come dire, la materia prima c'è, decidete voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE MISURE

Agenzia delle Entrate. Sulle somme iscritte a ruolo, sollecitato dal presidente della commissione Raffaele Trano, Ruffini ha reso noto che il magazzino di Equitalia, «a causa delle continue rottamazioni che hanno rallentato o sospeso l'attività», è pari a 954 miliardi

45%

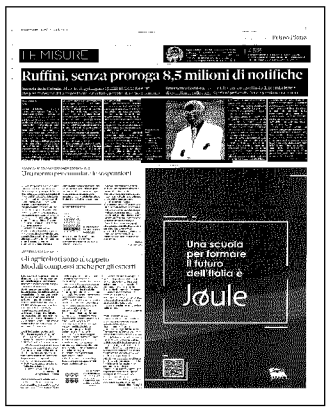
CHI HA DEBITI CON LO STATO SOTTO I MILLE EURO

Il 45% dei debitori dello Stato ha cartelle per importi sotto i mille euro (l'1,8% di ciò che può essere recuperato)

IMAGOECONOMICA

Ernesto Maria Ruffini. Il direttore dell'agenzia delle Entrate, ieri in audizione in commissione Finanze e Attività produttive della Camera sul decreto legge per le imprese

Il Sole 24 ORE
Meccanica, bruciati 1,7 miliardi al giorno


LE MISURE
Ruffini, senza proroga 8,5 milioni di notifiche
Una scuola per formare il futuro dell'Italia è Joule

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.